

Profili di contrazione territoriale: la controtendenza dalla Provincia di Girona

Valentina Costa

Università di Genova

CIELI - Centro Italiano di Eccellenza sulla Logistica, i Trasporti e le Infrastrutture

Email: valentina.costa@edu.unige.it

Joan Vicente Rufi

Universitat de Girona

Departament de Geografia

Email: joan.vicente@udg.edu

Abstract

La risposta italiana alle dinamiche di contrazione demografica e di marginalizzazione delle aree interne prendeva le mosse da un assunto preciso: spopolamento e abbandono hanno prodotto come risultato territori a bassa densità, caratterizzati da un'alta età media e difficile accesso ai servizi, connesso al forte grado di dispersione insediativa. Si configura così un peculiare profilo di contrazione che si potrebbe pensare comune a quelle realtà mediterranee che con l'Italia condividono un'età media in crescita e un progressivo svuotamento di aree rurali ed entroterra. Si decide dunque di approfondire il profilo dei comuni della Provincia di Girona, in Catalogna (ES), che registrano tendenze demografiche negative negli ultimi due decenni. In un territorio strutturalmente caratterizzato da livelli estremamente bassi di densità insediativa, simili dinamiche potrebbero determinare un punto di non ritorno in termini di accessibilità ed erogazione dei servizi essenziali. L'analisi dei dati raccolti dal Ministero competente, riguardanti caratterizzazione di comuni e popolazione residente, nonché i tempi di percorrenza per raggiungere i principali centri di offerta dei servizi permette di rilevare potenziali nessi e relazioni causali con le dinamiche di spopolamento. In questo senso, è possibile valutare come pattern e dinamiche di spopolamento ed accessibilità si manifestino in ambito catalano ben diversamente da quanto registrato nel contesto italiano, producendo differenti stimoli a politiche e strategie di settore per la coesione territoriale e lo sviluppo sostenibile.

Parole chiave: cohesion, fragile areas, demography

1 | Contrazione demografica e marginalizzazione

Contrastare le dinamiche di spopolamento e marginalizzazione delle aree interne del Paese è l'ambizioso obiettivo della Strategia Nazionale delle Aree Interne, avviata nel 2013. Leggendo tra le righe, il nesso causale appare piuttosto chiaro: in un circolo vizioso, il progressivo abbandono di tali aree da parte di famiglie e popolazione attiva, con il conseguente invecchiamento che ne deriva, le hanno progressivamente condannate ad una posizione periferica non solo dal punto di vista territoriale, ma anche in termini di sviluppo (Agenzia di Coesione Territoriale, 2013).

Come riportano Carrosio e Faccini (2018), una simile stratificazione di dinamiche demografiche innesca una spirale difficile da arrestare. Ove siano presenti fattori abilitanti progetti di rivitalizzazione, la carenza di "massa critica" tale da supportare l'erogazione dei servizi essenziali permane come fattore di criticità rispetto ad un possibile ripopolamento.

Non si tratta però di un fenomeno esclusivamente italiano.

Eurostat rileva come le aree rurali e remote di tutt'Europa soffrano gli effetti di *trend* demografici fortemente negativi (Eurostat, 2023). Nuovi modelli di produzione, globalizzazione ed urbanizzazione hanno portato ad una segregazione sempre più marcata di simili contesti, a prescindere dalle peculiarità nazionali (Fig. 1).

Si potrebbero ipotizzare dunque analoghe criticità e comparabili risposte istituzionali intraprese dai diversi governi nazionali, soprattutto all'interno della stessa macro-regione.

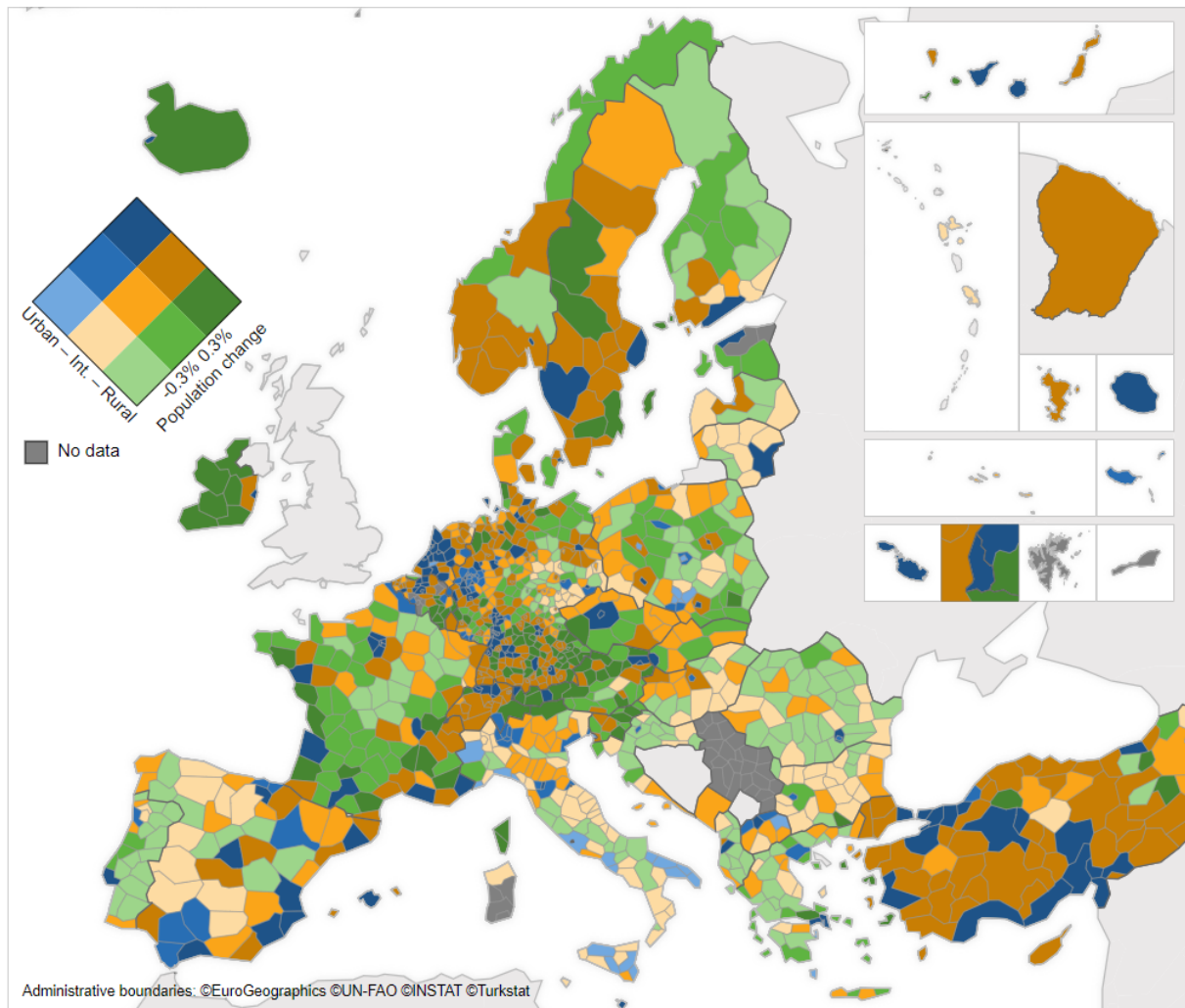


Figura 1 | Andamento demografico delle Regioni NUTS 3 in Europa secondo la classificazione urbano-rurale
Fonte: Eurostat.

Sarebbe tuttavia piuttosto ingenuo ipotizzare che la matrice territoriale non abbia influenza nella gestione di tali dinamiche, così fortemente situ-specifiche. Questo dubbio ha innescato la presente ricerca incardinata nell'approfondimento del profilo demografico del contesto mediterraneo della Provincia di Girona, in Catalogna (ES).

Il presente contributo ha l'obiettivo di riflettere sulle differenti dinamiche demografiche tipiche dei contesti periferici e su come le matrici nazionali possano aver "re-indirizzato" la risposta progettata per farvi fronte (Sezione 2). A partire dall'analisi dei dati raccolti dal Ministero Spagnolo competente in materia di spopolamento ed accessibilità ai servizi essenziali (Sezione 3), si dettaglia il profilo di contrazione espresso dalla Provincia di Girona (Sezione 4). Considerazioni conclusive su una possibile lettura transnazionale di tali dinamiche verranno proposte per futuri approfondimenti (Sezione 5).

2 | Declinazioni di marginalità

La sempre più sostenuta urbanizzazione della popolazione europea ed internazionale non costituisce di certo una novità (Heikkilä e Kashinoro, 2009) ed i recenti avvenimenti correlati allo scoppio della pandemia da Covid19 non hanno fatto che metterne in luce le potenziali minacce, nonché la necessità di porvi un freno nell'ottica di uno sviluppo locale sostenibile e di una maggiore coesione territoriale (Cotella e Vitali Boverone, 2021).

Quando ci si ferma a riflettere sulle strategie per arginare tali tendenze, ci si scontra inevitabilmente con il negativo di simili dinamiche: l'inaridimento, la scomparsa di ciò che città non è.

Emergono così la *diagonal du vide* (Oliveau e Doignon, 2016) in Francia o l'*España vacia* (Delgado Urrecho, 2018) nella penisola iberica o le nostrane *aree interne*. Contesti differenti, che hanno condiviso la sorte di essere bacini cui le grandi aree metropolitane hanno attinto prevalentemente giovani, famiglie e popolazione

attiva. Quello che ne risulta sono bassissimi livelli di densità insediativa ed abitativa, difficilmente conciliabili con un efficace accesso ai servizi di base (Orcao e Cornago, 2007).

Per comprenderne i tratti distintivi, al di là delle analogie, è possibile focalizzarsi sulle rivendicazioni espresse a livello locale e dalle strategie che i singoli stati hanno intrapreso a livello istituzionale.

Se si guarda ad esempio alla diagonale francese (Depraz, 2017), emerge un mosaico di contesti caratterizzati da alta età media, assenza di attività produttive e disparità sociali accentuate. Una Francia in cui i flussi migratori sono marcati, ma, in assenza della fornitura di servizi essenziali (fortemente centralizzati), incapaci di innescare dinamiche positive. Si tratta di territori “transitori” dove il reddito proviene perlopiù da sussidi, pensioni ed incentivi per chi resta, ma dove chi può, fugge verso le aree di cintura, corone che garantiscono un minimo accesso alle opportunità di base. Le strategie intraprese dal governo centrale mirano per lo più alla rivitalizzazione economica, tramite il sovvenzionamento di attività innovative soprattutto a favore dei neo-rurali, ad alto valore aggiunto, dal forte portato culturale che, laddove riescono, rischiano di acuire ulteriormente le disuguaglianze.

Nell’ambito del contesto spagnolo, la situazione si dimostra maggiormente composita. La bassa densità insediativa è un tratto distintivo del territorio nazionale, che alcune aree, in prossimità del confine francese, registrano valori comparabili con quelli di regioni estreme quali la Lapponia. Anche le iniziative istituzionali si sono strutturate in maniera piuttosto organica, con l’avvio di una specifica strategia che mira ad invertire la contrazione demografica (Ministerio de Política Territorial y Funcion Pública, 2020). L’affermazione di tali istanze è stata altresì consolidata tramite l’istituzione di un partito politico fondato nel 2021 che se ne è fatto formalmente promotore.

In ragione della distribuzione di funzioni e competenze, tuttavia, per l’attuazione della strategia nazionale, il Governo Centrale demanda alle Comunità Autonome.

Con riferimento al contesto Catalano è però possibile rilevare come i principali progetti a favore delle aree rurali e dei piccoli comuni (*micropueblos*), oltre al supporto ad una transizione *green* delle attività locali, nonché all’avvio di esperienze di valorizzazione del territorio (Generalitat de Catalunya, 2023), mirino prevalentemente ad alleviare il problema relativo alle residenze. Più che di spopolamento, in questo caso, il problema sembra legato alle limitazioni, alle condizioni al contorno che vincolano il ripopolamento di tali aree. In questo senso, si decide di approfondire quali dinamiche abbiano portato ad un simile cortocircuito.

3 | Aree Marginali e *micropueblos*

I *micropueblos* catalani sono luoghi in cui flussi turistici e migratori si sovrappongono in maniera singolare (Romagosa et al., 2020). Allo spopolamento che interessa trasversalmente simili contesti marginali, si sovrascrivono esperienze di turismo lento, cui si associa un processo di valorizzazione locale e di avvio di attività economiche in grado di attrarre nuova forza lavoro (Such e Garcia, 2001); parallelamente si registra il consolidarsi del fenomeno della *lifestyle migration* (Carson e Carson, 2018), tradizionalmente associato ai cosiddetti *neo-rurali*, residenti delle aree urbane che decidono, durante o al termine della carriera lavorativa, di trasferirsi alla ricerca di contesti più “naturali ed autentici” (Urry, 2002).

Il progressivo affermarsi -consolidato dalla pandemia- di tecnologie di comunicazione che permettono di lavorare e studiare da remoto ha consentito di rendere più strutturata e meno precaria una simile esperienza. Non stupisce che si arrivi a parlare di gentrificazione rurale proprio in virtù del significativo afflusso di turisti e/o nuovi residenti che da tutta Europa (e non solo) decidono di trasferirsi nei *micropueblos* (Romagosa et al., 2020).

Tali esperienze, non assenti dal contesto italiano, risultano ben più radicate e frequenti.

Simili elementi risultano essenziali al fine di disporre di elementi adeguati per analizzare quanto emerso dall’analisi del *dataset* fornito dal *Ministero Spagnolo per la Transizione Ecologica e la Contrazione Demografica* in materia di spopolamento ed accessibilità ai servizi essenziali.

In particolare, si è deciso di considerare come campione i comuni appartenenti alla Provincia di Girona che hanno registrato un saldo demografico negativo tra il 2008 e il 2022. Tale periodo è stato scelto al fine di poter tenere conto altresì di quelle realtà entrate in crisi dopo lo scoppio della bolla immobiliare, evento particolarmente *disruptive* data la prossimità con l’area della Costa Brava (Cuadrado-Ciuraneta e Antoni, 2018).

A partire dal *Sistema Integrado de Datos Municipales* istituito dal ministero competente in materia di *Reto Demografico* (letteralmente “contrazione demografica”), si è deciso dunque di mettere a sistema, per ciascun comune, informazioni relative a:

- Caratterizzazione del comune: comarca di appartenenza, tipologia di comune, dimensioni;
- Demografia: struttura per fasce di età, età media, nuovi nati, origine dei residenti;
- Tasso di motorizzazione;

- Accessibilità ai servizi di base: casello autostradale, stazione ferroviaria ordinaria ed Alta Velocità, istituti scolastici, ospedali.

Si è reso così possibile effettuare alcune preliminari considerazioni in merito alle possibili correlazioni tra dinamiche demografiche ed accesso ai servizi essenziali.

4 | Shrinking Catalunya

Rurale e con un numero di abitanti compreso tra 100 e 500. Questo è l'*identikit* dei comuni appartenenti alla Provincia di Girona che registrano un *trend* demografico negativo. Poco più della metà dei 43 comuni considerati ricadono dunque all'interno della classificazione di *micropoble* -al di sotto dei 500 abitanti ((Col·legi de Geògrafs, 2013). Essi si concentrano principalmente in tre delle comarche gironine (Alt e Baix Empordà, Ripollès).

Dal punto di vista della struttura demografica, solo una minima parte (il 14%) si colloca al di sotto del dato nazionale per quanto concerne gli Under16, la media supera il 13% a fronte del 10% spagnolo. Per quanto riguarda gli Over65, si rileva un risultato complementare: i comuni oggetto di esame in media si attestano attorno ad un valore pari al 24% a fronte del 29% nazionale.

Con riferimento alle dinamiche turistiche e/o migratorie, può essere di particolare interesse approfondire la provenienza di coloro che risiedono all'interno dei 43 comuni.

In più di un terzo, la quota di residenti nati all'estero supera il 15%, e solo per 7 dei 43 comuni, più del 30% degli abitanti è nato in Catalogna. Un simile dato permette di ricostruire un mosaico di forte mobilità. Nessuno dei comuni analizzati va oltre il 48% di residenti nati all'interno del comune stesso e solo sette superano la soglia del 40%.

Ne discendono due necessarie considerazioni:

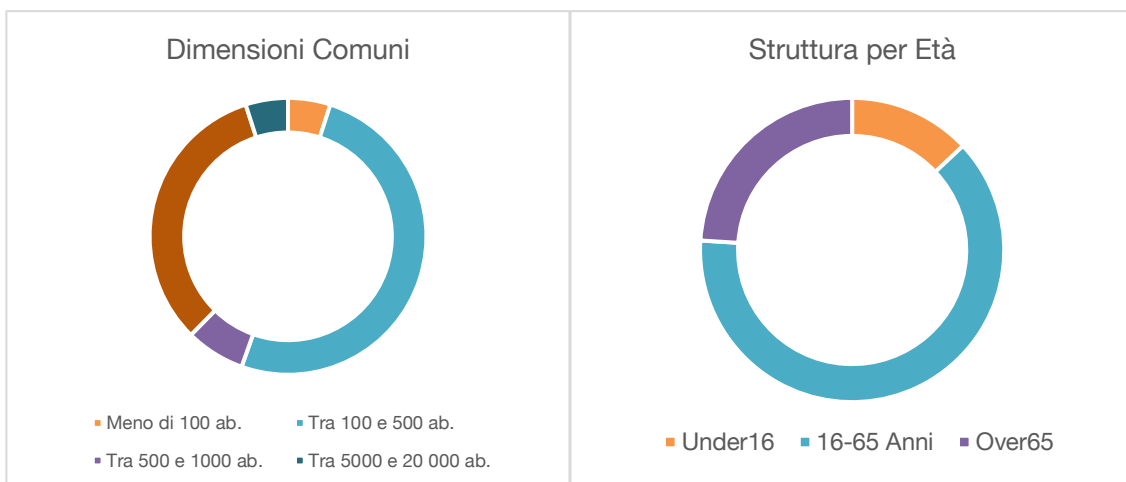
- La narrazione delle aree marginali come luogo dei *captive citizens* sembra non valere per la Provincia di Girona. L'età media piuttosto contenuta in abbinamento all'alto tasso di mobilità abitativa fa invece presupporre un contesto piuttosto dinamico, scelto più che "obbligato";
- Al contempo, la grande quota di residenti nati all'estero o in altre Comunità Autonome fa comprendere come tali municipalità risultino particolarmente attrattivi per chi viene di fuori e cerca un nuovo luogo di residenza.

Per quanto concerne il profilo di accessibilità ai servizi di base, il tempo medio di percorrenza per la stazione ferroviaria più vicina è di circa 18 minuti per il servizio *Rodalies de Catalunya* (treni ordinari), e di 51 minuti per raggiungere le stazioni di Alta Velocità-AV di Girona e Figueres; raggiungere il casello autostradale più vicino richiede invece 16 minuti.

Il tempo di percorrenza medio per l'ospedale più prossimo è pari a 20 minuti.

Gli istituti scolastici risultano poi distribuito abbastanza uniformemente sul territorio. Circa la metà dei comuni analizzati ospita un asilo nido, e tre su quattro una scuola materna e primaria.

Se si considera poi la rete di nuclei urbani, raggiungere il centro più vicino con più di 5 000 abitanti richiede 15 minuti, 26 minuti per quello oltre i 20 000 abitanti e 51 per quello oltre i 50 000.



Ricorrendo al criterio implementato dalla SNAI, che valuta come critico il superamento dei 40 minuti per l'accesso ai servizi essenziali, solo nei casi dei centri di maggiori dimensioni e delle stazioni AV, e solo eccezionalmente si supera tale soglia (Fig. 2).

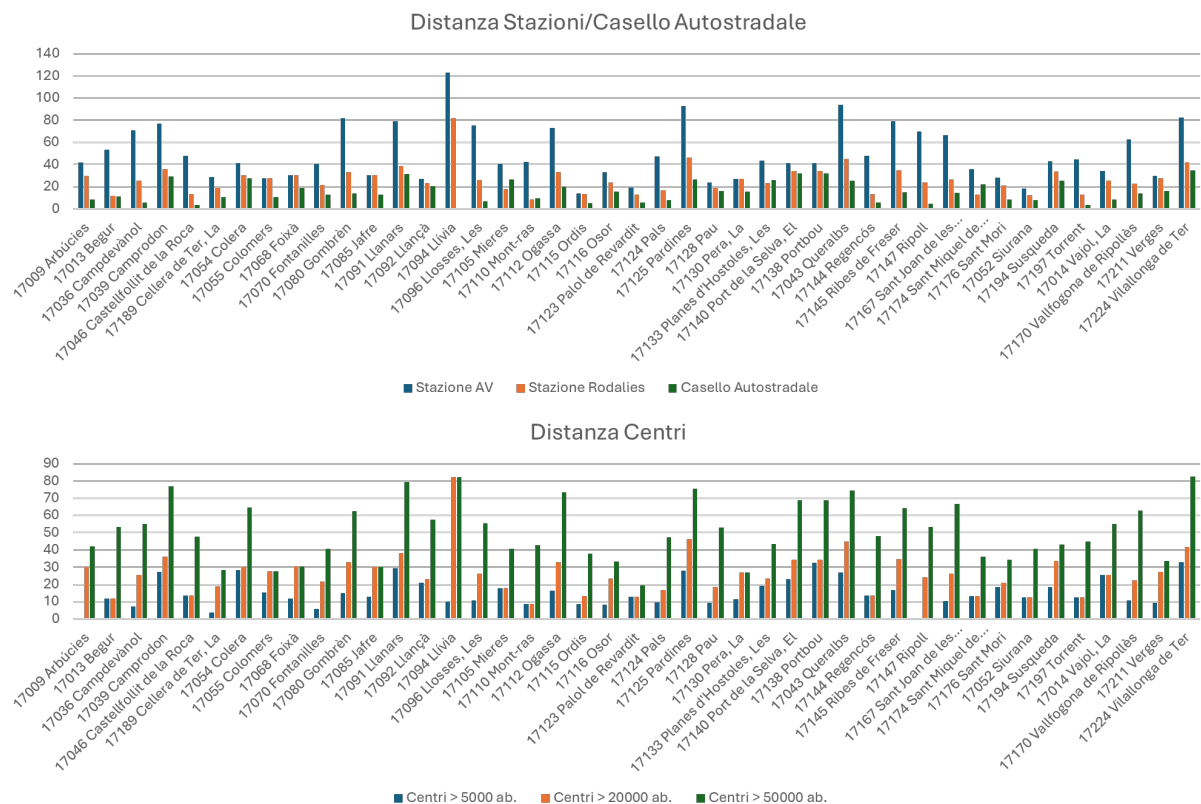


Figura 2 | Tempi di percorrenza ed accessibilità ai servizi di base nei comuni in esame all'interno della Provincia di Girona
Fonte: Sistema Integrado de Datos Municipales.

In questo senso, è possibile rilevare come, anche in termini di accesso ai servizi essenziali, il quadro che si prospetta non asseconi le aspettative relative a comuni in contrazione demografica.

5 | Conclusioni: *similarity queries?*

Il breve *excursus* fornito dal presente contributo sui profili di contrazione demografica delle aree marginali nell'ambito della Provincia di Girona ha permesso di evidenziare come la narrazione relativa allo spopolamento sia tutt'altro che univoca e compatta. Le differenti strutture amministrative e di *governance*, il diverso trascorso storico, nonché la varietà di misure messe in campo per far fronte ai fenomeni di *shrinking* hanno prodotto come risultato peculiari profili demografici talvolta antitetici rispetto alla narrazione prevalente: il profilo giovane e cosmopolita dei *micropueblos* rimpiazza così la popolazione anziana e *local* protagonista assoluta nelle aree interne italiane.

Ne conseguono due potenziali interrogativi:

- Il primo di natura temporale, se si tratti di uno stesso andamento che viene “fotografato” in momenti differenti o di episodi indipendenti. Nel primo caso, uno studio comparato potrebbe permettere a ricercatori e *policy-maker* di prevedere le future sfide delle aree periferiche. Si rende così necessario allargare lo spettro dell'indagine ad un maggiore lasso di tempo per inquadrare il fenomeno da una maggiore distanza;
- Il secondo connesso al concetto stesso di accessibilità come premessa di ripopolamento di questi contesti. Una simile ricognizione ha messo infatti in luce come, al variare della popolazione prevalente, cambino anche le richieste in termini di servizi essenziali. Una popolazione giovane che ha compiuto una scelta di vita legata alla maggiore “naturalità” ed “autenticità” dell'entroterra, è maggiormente disposta a compiere medie distanze per raggiungere i principali centri urbani, ma richiede infrastruttura digitale, connettività, servizi scolastici, recupero del patrimonio edilizio a supporto di pratiche innovative (e.g incubatori di *start-up*, spazi di *co-working*) e di un modo di abitare sostenibile e contemporaneo.

I prossimi passi della ricerca saranno dunque mirati ad un ampliamento dell'orizzonte temporale di analisi, ma altresì all'approfondimento delle variabili che condizionano la domanda e la percezione di accessibilità con riferimento ai diversi contesti demografici e sociali, nell'ottica di definire uno *use-case* sulla scorta della

quale progettare interventi efficaci di contrasto allo spopolamento per aree che, per dirla con Tolstoj, sono state, o ancora sono, ognuna infelice a modo proprio.

Riferimenti bibliografici

- Agenzia della Coesione Territoriale (2013). Strategia nazionale per le Aree interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance.
- Carlucci, M., Polinesi, G., & Salvati, L. (2023). Agglomeration vs amenities? Unraveling the latent engine of growth in metropolitan Greece. *Environment and Planning B: Urban Analytics and City Science*, 23998083231159110.
- Carrosio, G., Faccini, A. (2018). Le mappe della cittadinanza nelle aree interne. In A. De Rossi (Ed.) *Riabitare l'Italia* (pp. 51-77). Roma: Donzelli Editore.
- Carson, D.A. y Carson, D.B. (2018): "International lifestyle immigrants and their contributions to rural tourism innovation: Experiences from Sweden's far North", *Journal of Rural Studies*, vol. 64, pp. 230-240.
- Col·legi de Geògrafs (2013). *Micropobles. Elements per a un debat*. Barcelona, Col·legi de Geògrafs.
- Cotella, G., & Brovarone, E. V. (2021). Rethinking urbanisation after COVID-19: what role for the EU cohesion policy?. *Town Planning Review*, 92(3), 411-418.
- Cuadrado-Ciuraneta, S., & Antoni, D. G. (2018). From tourism to metropolization: analysis of the driving forces of urban transformation along the northern costa brava (Catalonia, Spain). *European Journal of Geography*, 9(1), 91-104.
- Delgado Urrecho, J. M. (2018). Más allá del tópico de la España Vacía: Una Geografía de la Despoblación. *Informe España 2018*, 232-295.
- Depraz, S. (2017). Penser les marges en France: l'exemple des territoires de «l'hyper-ruralité». *Bulletin de l'association de géographes français. Géographies*, 94(94-3), 385-399.
- Eurostat (2023). *Urban-rural Europe - demographic developments in rural regions and areas*.
- Heikkilä, E., & Kashinoro, H. (2009). Differential urbanization trends in Europe: the European case. *International handbook of urban policy*, 2, 25-45.
- Generalitat de Catalunya (2023). *Agenda Rural de Catalunya*.
- Oliveau, S., & Doignon, Y. (2016). La diagonale se vide? Analyse spatiale exploratoire des décroissances démographiques en France métropolitaine depuis 50 ans. *Cybergeo: European Journal of Geography*.
- Orcao, A. I. E., & Cornago, C. D. (2007). Accessibility to basic services in one of the most sparsely populated areas in Europe: the province of Teruel (Spain). *Area*, 39(3), 295-309.
- Ministerio de Política Territorial y Funcion Pública (2020). *Directrices Generales de la Estrategia Nacional Frente al Reto Demográfico*.
- Romagosa, F., Mendoza, C., Mojica, L., & Morén-Alegret, R. (2020). Inmigración internacional y turismo en espacios rurales. El caso de los "micropueblos" de Cataluña. *Cuadernos de Turismo*, (46), 319-347.
- Shaw, B. J., van Vliet, J., & Verburg, P. H. (2020). The peri-urbanization of Europe: A systematic review of a multifaceted process. *Landscape and Urban Planning*, 196, 103733.
- Such, M.P. y García, M.M. (2001): "Turismo en espacios rurales", en Barrado, D. y Calabuig, J. (Eds.): *Geografía mundial del turismo*. Madrid, Editorial Síntesis, pp. 185-222.
- Urry, J. (2002): *Consuming Places*. Abingdon, Taylor & Francis.